



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

INTERVENTO DEL PRESIDENTE MAURIZIO FUGATTI GIORNATA DELL'AUTONOMIA

5 SETTEMBRE 2023

Oggi celebriamo la nostra Giornata dell'autonomia, che dal 2008, quando venne approvata la legge provinciale che l'ha istituita, trova adeguata e significativa collocazione in occasione dell'anniversario della firma dell'Accordo di Parigi. Da quel 5 settembre 1946 sono passati 77 anni: una storia lunga, complessa e di successo che ha inciso enormemente sullo sviluppo della nostra autonomia, passando dall'approvazione dello Statuto, dalle trattative degli anni sessanta e dalla definizione del Pacchetto, dall'approdo al "secondo Statuto" del 1972 e poi ancora la fase di attuazione e di rafforzamento del nostro modello, il 1992 e il rilascio della quietanza liberatoria.

E' importante, per tutti noi, guardare con rinnovato interesse all'Accordo tra Alcide De Gasperi e Karl Gruber, alla sua portata storica, politica, giuridica e a come, questo stesso Accordo, abbia posto le basi per la nostra specialità e abbia garantito il suo ancoraggio internazionale.

Un Accordo che pone le basi per la convivenza tra gruppi etnici, che riesce a tracciare, tra le macerie della Seconda guerra mondiale e facendo i conti con gli effetti prodotti dalle dittature fascista e nazista sulla nostra area regionale, una via di uscita che passa tramite il riconoscimento di un'autonomia speciale. Nella costruzione di quella via, di quel modello, concepito principalmente per affrontare positivamente la questione altoatesina/sudtirolese, vi è sicuramente un ruolo importante del Trentino, che poggia sulle consolidate pratiche di autogoverno e su di una pressante e popolare richiesta di autonomia.

Guardare con rinnovato interesse al 5 settembre 1946 non è quindi solamente un esercizio di memoria o un'occasione celebrativa. Vi è anche una drammatica attualità che ci spinge a pensare che la soluzione trovata allora, e resa possibile da una specifica e delicata congiuntura internazionale segnata dal ruolo delle potenze vincitrici, possa essere ispiratrice per immaginare un domani di pace per aree tormentate dalla guerra, in particolare quelle oggetto dell'aggressione della Russia all'Ucraina.

Vi è una diversità di contesto e di situazione enorme, nessuno lo nega, ma è sicuramente vero che le aree e le regioni di confine, attraversate e lacerate da conflitti e contrapposizioni nazionalistiche, hanno una storia e un presente che le accomuna, che potrebbe aiutare a trovare, a livello internazionale e con un ruolo attivo dell'Europa, soluzioni avanzate e durevoli nel tempo.

Non è quindi fuori luogo l'appello che, anche in occasione della nostra Giornata dell'autonomia, rivolgiamo affinché si cerchino le vie per far cessare un conflitto che non sembra aver vie d'uscita e si provi ad immaginare come dare prospettive di pace a territori che stanno subendo gli orrori della guerra.

Questa riflessione di carattere internazionale, dove la soluzione autonomistica e le esperienze delle regioni di confine potrebbero trovare spazio, ha ispirato l'idea e ispirerà il progetto di costituzione di un Centro studi che si occupi delle autonomie. Un Centro la cui idea è scaturita da un percorso di elaborazione che ci ha visto impegnati nel corso del Cinquantenario del secondo Statuto e che ha avuto nell'incontro che abbiamo promosso a Borghetto il 18 febbraio scorso un momento importante.

In un momento in cui tutta l'opinione pubblica, e in primis i partiti e le forze economico e sociali, sottolineano l'esigenza di "attrezzare" la nostra autonomia per affrontare le sfide che abbiamo di fronte è importante l'idea che possa nascere a Trento, proprio per la nostra collocazione di "terra di mezzo" e di tradizioni autonomistiche, un Centro che affronti in modo interdisciplinare, interregionale e internazionale il tema delle autonomie. Un Centro che scaturisca dalla volontà comune e dagli sforzi congiunti di soggetti, enti ed istituzioni di ricerca che, ognuno per la propria competenza e per il proprio ruolo, possano contribuire all'obiettivo di incrementare e qualificare la cultura dell'autonomia nel nostro Paese e in Europa. Un centro che sia quindi luogo di riflessione e di elaborazione dove mettere a fattor comune ricerche, studi, buone pratiche affinché noi, e non solo noi, possiamo trovare alimento per la nostra azione di governo e di sviluppo dell'autonomia.

L'articolo di legge che ha avviato l'iter costitutivo di questo Centro, approvato con l'assestamento, ha trovato spazio, e non è un caso, nella legge del 2008, quella

che ha istituito la Giornata dell'autonomia. Si prevede la possibilità di costituire un Comitato di esperti appartenenti a realtà culturali, scientifiche e universitarie titolate su questo tema che forniranno elementi per l'istituzione del Centro, la sua composizione, le sue funzioni, i principali temi di ricerca. La nostra volontà è quella di dare vita ad un soggetto che non si sostituisca alle qualificate realtà che già si occupano di autonomia, ma che ne valorizzi l'apporto e i risultati importanti ottenuti in questi anni perché crediamo che su un tema così complesso e per propria natura "plurale" servano collaborazioni, sinergie, reti, capacità di proporsi come laboratorio di pensiero.

Sono ovviamente convinto che non sia sufficiente un Centro che operi nel campo degli studi per affrontare le molteplici esigenze poste dalla nostra autonomia, dalla necessità di radicarla ancora di più nel nostro sentire comune e di agire, su di un piano molto delicato, che è quello della sua "manutenzione" e delle sua eventuale riforma.

Serve un'azione formativa e divulgativa che con nuove strumentazioni, nuovi linguaggi, cogliendo le sensibilità che provengono in particolare dal mondo giovanile riesca a rafforzare la cultura dell'autonomia. E ciò può avvenire rivolgendoci innanzitutto al mondo della scuola e della formazione, che ha risposto molto positivamente in questi ultimi anni scolastici, ma anche rispondendo a bisogni formativi extra-scolastici, provenienti da vari settori della cittadinanza e dei nostri territori.

In questi anni abbiamo raggiunto risultati importanti sia dal punto di vista numerico che qualitativo. Proprio questa mattina, nel corso dei "forum per l'autonomia", è stata proposta un primo importante bilancio del lavoro fatto. Riteniamo però indispensabile non fermarci a questi risultati perché la posta in gioco è troppo rilevante. Non può esservi sviluppo e legittimazione della nostra autonomia e del suo esercizio, se viene a mancare la condizione di una comunità che si "sente autonoma" e che percepisce l'autonomia come un tratto distintivo del proprio essere. Questa esigenza credo sia percepita come trasversale, non riguarda solo chi governa e chi amministra, proprio perché l'autonomia è un patrimonio comune e appartiene a tutti.

L'altra questione, come dicevo, è quella dell'azione di carattere politico-istituzionale e legislativo, a cui vorrei dedicare l'ultima parte di questo intervento.

Credo che tutti condividiamo il fatto che sia giunto il momento per pensare ad una revisione dello Statuto d'autonomia. Sono passati più di vent'anni dalla riforma del titolo V della Costituzione ed è evidente l'insufficienza della clausola di maggiore ampiezza nella sua portata tutelante.

E' un percorso che va intrapreso però con i principi del realismo e della concretezza, sapendo bene quali passi possiamo fare e dentro quali confini muoverci. Come infatti ho avuto modo di affermare in aula in occasione dell'assestamento e del bilancio di previsione, procedendo prioritariamente con la modifica dell'art. 103 dello Statuto, affinché i testi di riforma dello Statuto siano sottoposti ad intesa e non semplicemente a parere dei Consigli provinciali e regionale.

Ulteriori proposte di modifica potrebbero poi accompagnarsi a questa, anche contestualmente, ove si dovesse aprire lo spazio per un dialogo costruttivo e in grado di offrire certezze con il Governo centrale; stiamo infatti discutendo di questi temi con gli altri governatori delle autonomie speciali.

E' evidente, comunque, che ciò che va ripensato è il sistema delle relazioni tra competenze provinciali e competenze statali, il cui esercizio, lo abbiamo visto in questi anni, si rivela sempre più impattante per il legislatore provinciale, per l'esercizio della nostra autonomia.

Sono questi temi fondamentali, che sono già diventati oggetto di discussione, di riflessione, di condivisione specialmente con la Provincia autonoma di Bolzano, ma che dovrebbero diventare terreno di dialogo e di confronto con il più ampio arco delle forze politiche.

E' un percorso impegnativo e molto delicato, che si avvarrà anche del ruolo fondamentale della Commissione dei dodici e che dovrà necessariamente tenere conto delle opportunità e degli spazi che si aprono a livello euroregionale, in direzione del rafforzamento ulteriore della cooperazione transfrontaliera con il Land Tirol.

Credo che in questo percorso, nel progettarlo e nel viverlo con responsabilità nei suoi passaggi fondamentali, sia utile ispirarsi allo spirito del 5 settembre, al pensiero e all'azione dei due firmatari, Alcide de Gasperi e Karl Gruber, e con esso ai sentimenti e alle idee del popolo trentino che, trasversalmente, anche tramite il movimento dell'ASAR, volle rivendicare il riconoscimento dell'autonomia come portato delle tradizioni e delle pratiche millenarie di autogoverno.

Buon 5 settembre! Buona Giornata dell'autonomia!